

nata. Sul che non devo oltrepassare in silenzio l' avvenuto ai veneziani in Costantinopoli, allorchè volevano appunto pigliarsela, per portarla in patria: motivo, per cui ebbero forse in contraccambio la *Nicopeja*. Da una lettera del papa Innocenzo (1), scritta al patriarca di Costantinopoli Tommaso Morosini nell' anno 1207, se ne raccoglie il racconto, ove il pontefice stesso così lo espone: «Aven-
do l' imperatore Arrigo fatto trasportare in santa Sofia un' im-
agine della beata Vergine, la quale si crede di mano di san-
Luca e che perciò è in somma venerazione presso tutta la Gre-
cia, il podestà dei veneziani si presentò ad esso patriarca con-
alquanti de' suoi e gli fece istanza per aver quell' Ancona, alle-
gando essere ella loro stata donata da Arrigo. Alla quale istanza
avendo esso patriarca negato udienza, perocchè sapeva, che non
avean essi sopra quell' effigie diritto alcuno e poscia soggiunto,
che, se l' avesser trovata nella chiesa la togliessero di là e se la
portassero; eglino instarono perchè fosse aperta la chiesa, la
quale in allora era chiusa, il che non avendo potuto ottenere,
calarono con una fune, forse dalle gallerie, un uomo, il quale fru-
gando per ogni parte, e non ritrovandola, d' ordine del potestà
apri a forza una delle porte maggiori di detta chiesa. Entrati al-
lora i veneziani, ed avendo inteso da un greco, ch' ella era nel
sacrario sotto a tre chiavi, cominciarono ad abbatterne le porte:
del che fatto consapevole il patriarca, si recò sopra uno de' bal-
latoi, che guardavano in chiesa, ed intimò loro la scomunica, se
di là l' avesser rapita. Ma continuando essi a sforzare la porta
del santuario, il patriarca, accese prima e poi smorzate le can-
dele (2), scomunicò solennemente il potestà, i suoi consiglieri,
ed i suoi aderenti: i quali però, niun conto facendo di quella
scomunica, atterrate del tutto le porte, presero l' Ancona e se la
portarono alla chiesa dell' Onnipotente, dove essi abitavano. In

(1) Lib. IX, lett. CCXLI.

(2) Così usavasi a que' tempi quando volevasi pronunziare sentenza di scomunica.